



Randagismo

Legge 281, alcuni aspetti ancora trascurati...

La Legge n. 281/91 ha senza dubbio rappresentato un grande cambiamento nell'approccio istituzionale nei confronti degli animali d'affezione, ma proprio per questo ha da subito sollevato forti contrapposizioni, anche istituzionali, dovute in gran parte, a nostro avviso, alla sua natura di legge "quadro", che disponeva per ogni Regione un successivo recepimento entro sei mesi con propria legge. Le tante perplessità normative delle Regioni si tradussero in un immediato ricorso da parte di alcune di esse e delle Province di Trento e Bolzano alla suprema Corte sulla legittimità costituzionale della legge, mentre di fatto tali recepimenti si sono diluiti nel corso di due decenni.

A tutt'oggi la norma produce un dibattito sul suo effettivo impatto (luci e ombre) sul randagismo, come confermato pochi mesi fa da un convegno svoltosi a Milano per fare il punto sull'applicazione della 281 in alcune Regioni settentrionali, e dalla pubblicazione di un recente dossier della Lav sul randagismo, mentre anche Legambiente, nel suo V Rapporto nazionale su animali in città, dedica gran spazio a tali questioni. Sarà utile ricordare che i presupposti/cardinii fondamentali della 281 sono:

- istituzione dell'anagrafe canina per prevenire il randagismo attraverso la responsabilizzazione dei proprietari;
- risanamento e nuovo ruolo dei canili sanitari (*no kill*, prevenzione zoonosi) e di quelli rifugio per favorire l'adozione dei cani abbandonati;
- contenimento demografico delle popolazioni in esubero (cani randagi, gatti liberi).

Tralasciamo, ma solo per rimandarla a un'occasione più utile, l'analisi di questi punti variamente realizzati nel panorama nazionale e che an-

cora, non a torto, innescano polemiche e contrapposizioni tra istituzioni e società civile. Lo scopo è quello di porre l'attenzione su di un aspetto decisamente innovativo previsto dalla Legge e chiaramente enunciato nell'art. 2, al punto 1 secondo cui "il controllo della popolazione dei cani e dei gatti mediante la limitazione delle nascite viene effettuato,

presenta da tempo, e non solo in Italia, una grande sfida in termini di sanità pubblica, e la previsione di impiego di nuovi metodi contraccettivi ha sviluppato grandi filoni di ricerca in Paesi quali Francia, Usa, Australia e Nuova Zelanda, in molti casi anche per contenere popolazioni di animali selvatici in esubero.

è autorizzata la vendita, ma limitandone l'impiego ai cani maschi e ai furetti.

Tale proposta, viste le problematiche ancora in gioco legate al randagismo, andrebbe ovviamente a riguardare esclusivamente le attività di Sanità pubblica veterinaria ed è nostro auspicio che la sterilizzazione farmacologica possa davvero,

adeguatamente studiata e organizzata da un punto di vista operativo, dare impulso a quanto previsto dalla 281 per l'eliminazione del randagismo. Purtroppo, sinora non ha visto ancora raggiunto l'obiettivo per tanti motivi, anche economici, anche perché la scommessa "civile" della legge, come ha recentemente riconosciuto anche l'on. Procacci che promosse la 281 e la condusse alla sua approvazione, risultò troppo prematura in un Paese che non è avvezzo a farsi trascinare in comportamenti migliori soltanto perché, *sic et simpliciter*, è stata approvata una norma, e gli esempi al riguardo, anche recenti, di leggi ottative non mancano.



tenuto conto del progresso scientifico, presso i Servizi veterinari delle Unità sanitarie locali." A nostro avviso, tuttavia, questo aspetto è rimasto completamente sottovalutato da tutte le componenti, compresa quella veterinaria, coinvolte nell'applicazione della norma. In effetti, trascurandola, si ricorre in via quasi esclusiva alla chirurgia per neutralizzare la capacità riproduttiva di cani e gatti, mentre il "progresso scientifico", a cui con insolita lungimiranza faceva esplicito cenno la norma, mette oggi a disposizione diversi metodi contraccettivi che, ottenendo lo stesso effetto, potrebbero affiancare se non addirittura rimpiazzare la via chirurgica.

Il controllo del randagismo e delle popolazioni feline in esubero rap-

Da anni sono disponibili progestinici (megestrol acetato e medrospirogesterone acetato, a cui se ne sono aggiunti di più recenti come il proligestone o il levonogestrel) per cagne e gatte che, avendo dimostrato fino a ora un rapporto rischio/beneficio accettabile, potrebbero vedere una valida applicazione nelle colonie feline, anche per poter programmare con più calma la sterilizzazione chirurgica. Un'altra classe di farmaci disponibile è quella degli agonisti del GnRH, che mirano a bloccare questo neuroormone secreto dall'ipotalamo. Tra questi ultimi, da alcuni anni è allo studio l'uso del deslorelin, da somministrare mediante impianti sottocutanei in varie specie animali tra le quali anche cani e gatti. Attualmente nel nostro Paese ne

La Simevep da tempo va proponendo un dibattito al riguardo ma, nonostante gli sforzi sinora attuati con le sue sole risorse, non c'è stata molta attenzione ed è quindi per questo motivo che ci ha molto favorevolmente colpito un passaggio di una nota della Fnovi che, esprimendo forti critiche riguardo all'impostazione del "Piano di contrasto al randagismo canino nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise", lamentava, tra le altre, proprio "l'assente previsione di alternative non chirurgiche - vedi letteratura recente sulla sterilizzazione chimica." ▲

Vitantonio Perrone¹

¹ Vicepresidente Simevep.